ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 270
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-080

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 12-13 Novembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE TRUPPE DELLA IV ARMATA RAGGIUNGONO IL RODANO

I motocorazzati, sbarcati a nord e a sud, occupano la Corsica

Una portaerei e due grandi piroscafi silurati nelle acque algerine -- Un grosso cacciatorpediniere affondato dai nostri aerosiluranti nel Mediterraneo Orientale

BOLLETTINO N. 900

Accaniti combattimenti in corso al confine libico - egiziano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Per difendere la costa della Francia Meridionale da tentativi di sbarco anglo-americani, ieri le truppe della Quarta Armata hanno iniziato il movimento nella Francia non occupata e, oltrepassata Nizza, hanno raggiunto il Rodano. Contegno della popolazione calmo.

Nello stesso tempo, reparti motocorazzati, dopo avere effettuato due contemporanei sbarchi a nord e a sud della Corsica, procedevano all'occupazione dell'isola. Anche in Corsica massima calma da parte della popolazione.

Sulla linea del confine libico-egiziano il nemico ha violentemente attaccato con importanti forze corazzate. Duri combattimenti sono in corso. Cinque velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Formazioni aeree italiane hanno agito con rinnovato successo contro le forze navali avversarie sulle coste dell'Africa Settentrionale Francese; una nave portaerei e due piroscafi di grosso tonnellaggio risultano colpiti da siluri. A nord di Capo Bon un nostro ricognitore, in duello con due cacciatori, ne abbatteva uno.

Nel Mediterraneo Orientale un grosso cacciatorpediniere britannico veniva centrato da nostri aerosiluranti e visto in procinto di affondare.

Azioni notturne di bombardamento sono state condotte contro gli aeroporti di Malta.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno.

Nelle acque algerine

I colpi in pieno sulla "Argus,,

Immobilizzata da un primo attacco Il nuovo bombardamento -- La portaerei inglese fuori combattimento

Berlino, giovedì sera.

Le prime corrispondenze di guerra che qui giungono alle Agenzie d'informazioni, dànno ampio resoconto degli attacchi che l'aviazione dell'Asse ha scatenato contro le forze navali concentrate degli anglo-americani per lo sbarco nell'Africa settentrionale francese. Azioni condotte con violenza pari alla decisione e che hanno avuto brillante esito, in quanto il nemico ha dovuto registrare danni e perdite assai gravi.

Il colpo più duro è certamente quello toccato dalla portaerei Argus, che fin da lunedì era stata sorpresa dai bombardieri germanici. Gli apparecchi tedeschi si erano mossi all'attacco, incuranti del fuoco di reazione con cui tanto la Argus stessa come il naviglio sottile di scorta cercavano di creare fitta rete di sbarramento. Tale ostacolo era superato e la Argus si trovava avvolta in un turbine di scoppi. Allontanandosi, gli aviatori potevano osservare che la nave era immobilizzata.

La Argus, che stazza, come è noto, 15.000 tonnellate, è stata poi nuovamente attaccata dagli Stukà germanici nelle ore serali di martedì. Essa, che giaceva immobile con forte sbandamento in seguito al precedente attacco aereo, è stata colpita di nuovo da due centri in pieno di bombe di grosso calibro. Un'altra bomba è scoppiata molto vicina ad un fianco.

Siccome gli equipaggi degli apparecchi germanici hanno osservato, prima di allontanarsi dalla zona dell'azione, che la poppa della portaerei era affondata, può ritenersi sicuro l'affondamento totale di questa preziosa unità britannica.

Un altro incrociatore leggero, di 7000 tonnellate, è stato colpito da numerosi siluri, nel corso del medesimo attacco, che hanno distrutto il timone della nave, oltre ad averle causato altri gravi danni, per cui quell'incrociatore è stato messo fuori azione.

Il porto di Algeri è stato oggetto di potenti attacchi dell'aviazione dell'Asse nella notte precedente al mercoledì ed un trasporto di truppe alleato è stato incendiato ed è diventato subito un rogo da poppa a prua. Simili gravi attacchi sono stati diretti contro località nelle vicinanze di Algeri, dove numerosi aeroplani nemici erano stati scoperti nei campi d'aviazione e che sono stati distrutti. Anche le installazioni degli aeroporti sono state incendiate.

Naufraghi inglesi sbarcati alle Canarie

Tredici giorni alla deriva

Madrid, giovedì sera.

Diciassette marinai britannici naufraghi che erano stati membri dell'equipaggio del mercantile *Naggpore* di 5283 tonnellate, sono giunti a Santa Cruz de Tenerife mercoledì, dopo l'affondamento della loro nave, operato da un sottomarino dell'Asse il 28 ottobre.

Questi naufraghi avevano vagato per l'Atlantico per tredici giorni in piccoli battelli di salvataggio, sino a che sono stati avvistati da un battello peschereccio spagnolo che li ha portati alle Isole Canarie.

Il Governatore Chatel rientrato in Algeria

Vichy, giovedì sera.

L'agenzie ufficiale francese ha annunciato che il Governatore generale di Algeri, Yves Chatel, è rientrato nella capitale algerina nella notte sul giovedì, quindi si è recato a Costantina di dove dirige gli affari della colonia.

Non si è potuto sapere il motivo del ritorno di Chatel ad Algeri.

Giorno per giorno

Sulle coste algerine

L'offensiva aeronavale dell'Asse contro i convogli anglosassoni sulle coste algerine continua. Ieri fu annunciato l'affondamento di un incrociatore e della portaerei «Argus»; oggi si dà notizia di altri gravi colpi inflitti alle forze nemiche; una seconda portaerei è stata silurata, e numerosi trasporti sono stati raggiunti da bombe e siluri. Eisenhower deve essersi accorto di essersi spinto troppo innanzi; per assicurarsi l'immunità sarebbe stato meglio limitarsi a sbarcare sulle coste atlantiche del Marocco!

Intanto le nostre forze aeree non dimenticano gli altri settori del Mediterraneo. Un cacciatorpediniere inglese è andato a picco nel Mediterraneo orientale, e Malta continua a ricevere la sua quasi quotidiana razione di bombe. Sull'efficienza dell'aviazione italiana e tedesca sui fronti mediterranei gli anglosassoni si erano fatti evidentemente delle storiche illusioni.

"Ex ore tuo te judico,,

La giustificazione data dai Governi di Londra e di Washington all'aggressione contro l'Africa Settentrionale francese è, come tutti sanno, che si doveva prevenire un'occupazione delle Potenze dell'Asse.

Una tale fandonia aveva le gambe non corte, ma cortissime; e infatti ha camminato poco. Tanto poco, che gli stessi giornali inglesi, a quattro giorni di distanza, già si sono dimenticati delle solenni dichiarazioni dei loro Governi, e scrivono a chiare lettere che l'iniziativa anglo-americana si imponeva per «riparare una situazione ormai insostenibile nel Mediterraneo, che l'Asse in questi ultimi tempi controllava completamente».

Questo è finalmente un parlar chiaro. Ma la stampa britannica, con questa franca ammissione, prende i classici due piccioni con una fava. Non solo smentisce i Governi di Londra e di Washington, ma sbugiarda anche l'Ammiragliato. Il quale, come tutti sanno, si è sempre negato, con britannica pertinacia, al riconoscimento della nuova realtà mediterranea, ignorando perfino le memorabili disfatte subite, nel giugno e in agosto, a Pantelleria e nel Canale di Sicilia.

Discorso del trono a Londra

A Londra e a Washington siamo ancora in pieno carnevale, e la più smodata allegria impazza intorno all'offensiva anglosassone in Algeria e nel Marocco francese, destinata a segnare, secondo i commentatori anglosassoni, una «svolta decisiva» nella guerra. Tuttavia il mercoledì delle Ceneri già si annuncia nel discorso pronunciato da Giorgio VI per la riapertura del Parlamento britannico.

Sul discorso del trono non riecheggiano neppure attenuati i motivi del facile entusiasmo giornalistico intorno all'impresa gloriosa; al contrario il Sovrano ammonisce che il conflitto «presenta ancora molte incognite» e afferma che «i nemici sono ancora molto potenti, e il compito che ci aspetta non è facile».

Re Giorgio pensa, insomma, che a furia di svolte si può anche finire di ritrovarsi sempre sulla stessa strada: e questo è infatti accaduto finora agli inglesi, che di «svolte decisive della guerra» ne hanno preventivamente indicate almeno una dozzina, senza essersi mai riusciti a imboccare la via maestra della vittoria.

Umor nero a Mosca

Ancora meno ottimista di Giorgio VI si dimostra Stalin. I giornali sovietici non si occupano degli avvenimenti dell'Africa del Nord, e ne confinano lo scarno notiziario in ultima pagina, a lato degli annunzi economici.

Gli ambienti di Mosca sono sempre più inclini a considerare la grande impresa, escogitata da Roosevelt e dal «suo luogotenente» Churchill, come un'impresa puramente ed esclusivamente anglosassone. Lungi dal rallegrarsene, i russi vedono in questa iniziativa l'abbandono definitivo di ogni programma di «secondo fronte europeo»; e quest'interpretazione è suffragata da Londra, dove si dichiara che i noti impegni assunti con Molotof per l'offensiva contro l'occidente europeo non avevano altro scopo che di indurre i tedeschi a distrarre forze dai campi di battaglia orientali, per destinarle ai presidii delle coste francesi della Manica. Una finzione, dunque, un misero espediente di mero carattere propagandistico!

Gli sbarchi nella Martinica

Chi volesse aver la prova dei veri motivi che spingono gli americani a occupare i possedimenti coloniali della Francia è servito dall'annuncio degli sbarchi effettuati dalle truppe statunitensi nelle Indie Occidentali francesi, e cioè nell'isola della Martinica, e di Guadalupa, e nella Guiana.

Qui Roosevelt non può certo affermare di essere stato costretto a prevenire un'occupazione dell'Asse; deve per forza ammettere di essere mosso da quell'istinto di rapina che lo porta a fare man bassa su tutto ciò di appetibile che è a portata delle sue mani di pirata, ai danni di coloro — amici, nemici o neutrali — che non sono in grado di difendersi da questo saccheggio sistematico e spudorato.

ommo

IL COMUNICATO TEDESCO

Due portaerei e due incrociatori

colpiti dai bombardieri germanici

in azioni davanti ad Algeri ed a Bougie

Numerose navi da trasporto danneggiate

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Presso Alagir, nel Caucaso, si sono svolti importanti combattimenti. Nel settore di Tuapsè sono state conquistate d'assalto diverse ed importanti alture montane. Aerei da combattimento hanno attaccato posizioni nemiche, impianti ferroviari e campi d'aviazione sulla costa.

A Stalingrado, in accaniti combattimenti offensivi, truppe d'assalto hanno sloggiato il nemico da altri blocchi di case e caposaldi. L'artiglieria dell'esercito e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno affondato sul Volga cinque grossi battelli e un barcone.

Postazioni d'artiglieria e linee di comunicazioni per i rifornimenti ad oriente del fiume sono state violentemente bombardate dall'aviazione. Sul fronte del Don, nel settore di combattimento delle truppe romene, si sono avuti combattimenti difensivi, di carattere locale, nel corso dei quali il nemico è stato respinto in parte con azioni a corpo a corpo.

Sul resto del fronte nessuna operazione, all'infuori di forti attacchi dell'arma aerea su trasporti, accantonamenti di truppe e magazzini di rifornimento del nemico. Gli attacchi sono stati coronati da pieno successo. Un attacco notturno sull'importante nodo di traffico di Toropez ha provocato grossi incendi.

Nella baia di Kronstadt, una batteria costiera della marina da guerra, ha centrato ripetutamente e distrutto un sommergibile sovietico.

Nell'Africa Settentrionale, truppe germaniche ed italiane stanno sostenendo sulla frontiera libico-egiziana duri combattimenti contro poderose forze corazzate nemiche. Caccia germanici hanno abbattuto cinque aeroplani britannici.

In attacchi diurni e notturni dell'aviazione contro unità anglo-americane davanti ad Algeri sono state colpite con bombe di grosso calibro una porta-aerei, un incrociatore ed una grossa nave mercantile. Altri bombardamenti sono stati diretti contro il porto di Algeri e contro un campo di aviazione nei pressi della città, sul quale erano concentrati un gran numero di aeroplani nemici.

Nella baia di Bougie, in attacchi a ondate successive sono stati affondati due trasporti per 18.000 tonnellate e sono stati danneggiati, in parte gravemente, dodici grossi vapori e piroscafi per passeggeri. Nella medesima zona sono stati colpiti una portaerei, un incrociatore pesante e due cacciatorpediniere. Tutti gli apparecchi impiegati in queste azioni hanno fatto ritorno alle loro basi.

Ali e siluri sul Mediterraneo

L'appoggio dei nostri aerei alle operazioni

Riusciti attacchi a navi da guerra e da carico

Roma, giovedì sera.

Nella giornata di ieri, in relazione ai movimenti delle nostre truppe sul territorio francese, reparti di ricognitori strategici dell'Armata Aerea hanno effettuato crociere di vigilanza a sud-ovest della Liguria, mentre altre formazioni aeree italiane, in più pattuglie, hanno sorvegliato le operazioni di sbarco in Corsica, nonchè gli aeroporti dell'isola, per controllare i movimenti che su di essa eventualmente avrebbero potuto essere svolti.

Contemporaneamente, nostri ricognitori a grande e medio raggio hanno sviluppato una intensa attività perlustrativa su tutto il bacino del Mediterraneo per mantenere il controllo delle operazioni in corso in Algeria, nonchè per vigilare gli eventuali movimenti avversari in dipendenza delle operazioni in corso.

A più riprese velivoli italiani hanno avvistato e tenuto sotto controllo movimenti di nuclei della marina da guerra nemica al largo dell'Africa Settentrionale Francese. Reparti di aerosiluranti, appartenenti a differenti nostre Grandi Unità, hanno operato concentricamente sulla predetta zona. I nostri velivoli raggiungevano alcuni piroscafi scortati da una portaerei e da due incrociatori. Effettuato l'attacco, risultarono colpiti, come il Bollettino odierno ha annunziato, la portaerei e uno dei piroscafi da carico, che è stato visto fortemente sbandare. Un'altra nostra formazione di aerosiluranti proveniente da altra base si dirigeva nel frattempo sui medesimi obbiettivi, colpiva con un siluro un piroscafo di grosso tonnellaggio; sulla nave veniva notata un'alta colonna di fumo.

La Radio francese ordina alle navi l'immediato rientro

Vichy, giovedì sera.

La Radio francese ha lanciato un avviso agli ufficiali ed agli equipaggi della marina mercantile francese che si trovano in alto mare nel Mediterraneo, ordinando loro di raggiungere immediatamente un porto francese nel Mediterraneo o in Corsica.

Mercantile nemico silurato in Atlantico

Buenos Aires, giovedì matt.

Una nave mercantile è stata silurata e affondata da un sommergibile dell'Asse nell'oceano Atlantico. L'annuncio è stato dato dal dipartimento della marina statunitense.

Tre negri linciati negli Stati Uniti

Buenos Aires, giovedì matt.

L'impressionante aumento dei casi di linciaggio nelle regioni meridionali degli Stati Uniti viene segnalato da Nuova York. Risulta che durante l'ultima settimana nel solo stato del Missisipi sono stati linciati tre negri.

ULTIMA ORA

Pétain presiede il Consiglio dei Ministri

La resistenza in Africa

Vichy, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Maresciallo.

Si è innanzi tutto proceduto all'esame della situazione militare nell'Africa del nord. Il Maresciallo e il Governo, a quanto è detto in un comunicato ufficiale, hanno reso omaggio alla fedeltà e al valore dell'esercito dell'Africa, sul quale fanno assegnamento per continuare la lotta fino al limite delle sue forze nell'interesse della Francia e dell'Impero.

Informazioni anglo-americane tendono a far credere che, in contrasto con questo ordine, l'ammiraglio Darlan, il quale, come è noto, si trovava ad Algeri al momento dell'occupazione, avrebbe invitato le forze francesi in Marocco e in Algeria a cessare la resistenza. Sull'ulteriore corso della resistenza stessa non sono state pubblicate a Vichy nuove informazioni ufficiali.

Commemorazione a Hong Kong

Tokio, giovedì sera.

Solenni commemorazioni si svolgeranno nel prossimo dicembre a Hong Kong in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra della grande Asia orientale e dell'occupazione della città.

Il brigante senza lacrime:
Stefano Pelloni detto il Passatore
Un giuramento in extremis...

III

Gigiazzo si era vendicato, ma non si sentiva soddisfatto; l'aveva fatto così: l'odio non lo smorza, bensì lo rinfocola. E Gigiazzo adorava l'infedele più di quanto l'adorasse prima; nella carne le si rinnovava il ricordo dei suoi baci, nell'anima si struggeva per l'inguaribile [illegible]. Monologava spesso: Tutto per colpa di quell'infame di Stivano, tutto per colpa dell'intraprendenza di lui o, meglio, della presunzione che egli ha sempre avuto di essere irresistibile!... Se non fosse stato per questo anche la donna, che pure era femmina due e più volte, si sarebbe adattata a far la buona moglie, anche perchè qui aveva una larghezza di vita, una comodità e una tranquillità che non avrebbe potuto trovare in un'altra casa. Doveva, sì, accettare un marito attempato, però ancora saldo e capace di fare la fortuna non di una famiglia, ma di due, tre famiglie... Stefano, con quell'aria di invincibile conquistatore l'aveva stregata e, ora, lui, Gigiazzo, era un marito tradito e ridicolo e lei una disgraziata caduta nel fango e di miseria. Ma, il Pelloni — lo giurava, l'aveva giurato Gigiazzo — l'avrebbe pagata con la vergogna e con la vita. Perchè egli l'avrebbe ucciso, oppure gli avrebbe creato una situazione tale per cui gli sarebbero mancati i favori del contrabbando e quelli della confidenza; e i suoi compagni di banda, a cominciare dal Lazzarini, il più avveduto e ardimentoso, l'avrebbero, uno ad uno, abbandonato.

« Se vuoi ci ammazzeremo... »

In uno stato d'animo di tanta esasperazione architettò anche contro Stefano la vendetta. Chiamato verso di lui il comandante dei gendarmi e, sollecitati, convennero anche i suoi uomini di fiducia.

— Te lo manderò ad avvertire Stefano — disse Gigiazzo al comandante degli sbirri — che è pronta un'altra partita d'armi e munizioni da tempo attesa e che qui la può ritirare. Verrà lui di persona, come sempre ha fatto; voi che siete della polizia, combinerete il resto...

Ed agli uomini di fiducia disse, duramente, guardandoli negli occhi:

— Stefano ha tradito l'amicizia; io punisco il suo spirito infernale. Da oggi non più una parola d'avvertimento, di buona guardia o di buona guida!

Allorchè fu solo, il piano concertato gli sembrò detestabile; sia pure l'amore e la vendetta, ma era l'agguato. Sarebbe apparso oltre che un marito ridicolo, un vigliacco. Perciò non accadde che avvertire Stefano dell'arrivo delle armi e delle munizioni e dargli le nuove disposizioni, [illegible] comandato. Prese piuttosto un pezzo di carta e scrisse: « Tu mi hai fatto del male, il più gran male che un uomo possa fare al suo simile, quindi uno dei due è di troppo in questo mondo. Vedremo a chi toccherà. Aspettami domani nella selvetta e giocheremo la vita con una partita di carabina ». E fece consegnare a Stefano questa sfida.

Al mattino si munì di un'arma eccellentissima [illegible] che teneva rinserrata in un armadio corazzato e uscì prima che il sole sorgesse dall'Adriatico ad irrorar l'Appennino.

Ma in un passaggio obbligato sopra una sassata, trovò questo biglietto:

« Se vuoi ci ammazzeremo... Tuttavia rifletti se, proprio per una donna, che senza dubbio era destinata a darsi non soltanto al marito, uomini come noi debbano sacrificare l'esistenza. Stefano ».

— Buffone!... — esclamò con tono dispregiativo. — Buffone e vile! Io non credo che mia moglie avesse una spiccata vocazione a tradirmi; in ogni modo, non doveva essere un amico a farne l'esperienza e mai e poi mai un uomo della strada! Perciò, niente storie... Avanti, avanti!

E s'inoltrò nella macchia.

Un duello a schioppettate

Ad un tratto, una voce lontana:

— Gigiazzo, son qui...

— Ah, finalmente!...

— Bada, son pronto a sparare e non sparo...

— Ah, no!... Prendi, allora.

E lasciò andare un colpo che sibilò sulla testa di Stefano.

— Mira meglio, Gigiazzo... Mira meglio, altrimenti sei fritto! Tu non hai che una spoletta nella carabina, io, invece...

Ma non finì la frase che, dalla costa di un albero, venne, sfrecciando ed esplodendo, la risposta.

Questa volta Gigiazzo aveva mirato giusto. La palla sbucò il lobo di un orecchio di Stefano e molto sangue gli colò per la guancia e filò, stillando, per il collo e il petto. Stefano ebbe la impressione di esser pugnalato. Strinse i denti inferocito, poi, quasi per un impulso bestiale, imbracciò la carabina, fece bersaglio di un'ombra e tirò il grilletto.

Si udì come uno schianto seguito da un grido:

— Gigiazzo! Gigiazzo! — gridò il Pelloni correndo verso di lui.

— Tu mi hai ucciso... — balbettò il Ghirardi, steso a terra su di un fianco, anelante.

— Io non volevo...

— Io sì... io sì, invece...

— Ma perchè?...

— Ascolta, fatti vicino... — mormorò Gigiazzo, con voce tremula e flebile.

Stefano appoggiò l'orecchio quasi alla bocca di lui e ascoltò alitando:

— Tu la mia donna l'hai amata soltanto col desiderio per la felicità di goderla, io no, io l'ho amata col cuore... Forse, se la mia avessi baciata alla mia porta, nemmeno lei ti avrebbe cercato... e saremmo ancora moglie e marito, ed tu...

— Perdona...

— Sì... non ho rancore pel torto che mi hai fatto, pel bene che mi hai rubato e nemmeno per la vita che mi hai troncato... ti perdono. Ma voglio da te una promessa...

— Giura!

La volontà di un moribondo

— Tu lo sai... mi sono vendicato su di lei atrocemente. Essa è, ora, senza tetto e forse senza pane...

— Che può importartene, se ti ha offeso? Io stesso...

— Ebbene!... — lo interruppe Gigiazzo, prendendogli le mani e tenendogliele strette come per saldare un patto di amicizia. — Voglio che abbia a ricordarsi di me, a portarmi un fiore...

— Parla... parla...

— Fruga nella mia tasca: troverai una carta. Ho scritto le mie ultime volontà: lascio a te il compito di eseguirle...

— Ma perchè?

— Perchè, i gendarmi non ti saranno sempre alle calcagna; [illegible] in ogni modo... Me lo prometti?

— Te lo prometto.

— E io più...

— Non ti affaticare, non parlar troppo...

— E se poi... io vorrei ancora un po' di bene...

— Io [illegible] per te...

— Se poi, dico, amala, amala pure, finalmente vicino a te. E' ancora una bambina...

Stefano si chinò in ginocchio accanto al moribondo, gli fece il segno della croce e con le labbra che avevano tante volte imprecato ai vivi e ai morti, che avevano dileggiato Dio e la religione, mormorò una preghiera.

Quindi fuggì per la selva come se un uomo lo mordesse alle calcagna e raggiunse la masnada. I compagni gli corsero incontro, l'applaudirono, [illegible] quell'inutile tripudio:

— Smettetela, cani! Ho ucciso un uomo che valeva [illegible] Stefano Pelloni!

— Oh, oh... — fece uno dei suoi, dileggiandolo con un ghigno. — Ti sei intenerito...

— Una stilettata gli chiuse la bocca e fu un esempio salutare, perchè gli altri non ardirono più [illegible]. E si ritrassero mogi mogi.

— Passare in [illegible] — ordinò il Pelloni. — Guai a chi non si troverà in fila e con le armi cariche!

Si punta su Forlimpopoli

Calato il sole, infatti, la brigata, composta di una ventina d'uomini, tutti adatti per far compagnia alla forca, si mise in moto.

— Si punta su Forlimpopoli... E, in quanto, ch'? Troveremo le porte sbarrate, le scolte nei corpi di guardia, ma i gendarmi non sono in paese, battono la campagna in cerca di noi. Ci aspetta un grosso colpo. Vedrete... un colpo maestro. Vi sarà oro e buona tavola per tutti!

— E che appetiti e bottini nella fornace, allora? — chiese Buffaldigno, la nuova recluta della masnada.

— Abbiamo una voglia feroce di menar le mani — incalzò Mangiabisce. — E' troppo tempo che ci fan fare la vita degli angeli e io... io non sono nato per diventar luce celeste...

— Eh, ma questa volta, non ci sarà da uccidere nè da predare.

— E allora?

— Faremo di meglio: gentilmente chiederemo, signorilmente accetteremo.

— Ah, ah!... Eppure mi piace. E, per una volta tanto — commentò Lisagno, dandosi dei riccioli bagli — fare la persona dabbene... dovrà essere una soddisfazione.

— Però, le donne... Eh, Stivanò... come si fa con le donne?

— Cambio di merce.

— Ah, oh!... Bene, perdio! bene!

E, così ridendo e celiando, giunsero alle porte del paese.

Un lanternino a olio appeso all'arcata diceva: Qui ci si deve fermare...

Betra

(Continua).

Dove sono passati i nostri soldati

La strada della Grande Cornice che conduce a Nizza Marittima, dove ieri sono transitate le truppe italiane

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Vaste regioni ecuadoriane devastate da una bufera

Venti morti e numerosi feriti

Buenos Aires, giovedì matt.

Mandano da Quito che per due giorni alcune vaste regioni dell'Ecuador sono state tormentate da una violenta bufera che dalla Cordigliera delle Ande si è rovesciata sul piano con pioggia abbondantissima. Le acque dei fiumi, enormemente ingrossate, hanno allagato vastissime zone arrecando gravi danni, cosicchè le popolazioni sono state obbligate ad abbandonare le case ed i campi. Anche le acque del Napo e del Maranon sono fortemente cresciute invadendo anche centri abitati. Dai gioghi delle Ande discendono i montanari ai quali riesce impossibile resistere alla tormenta ciclonica che infuria. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con parecchi centri abitati sono state interrotte ed alcuni villaggi hanno dovuto essere evacuati: i profughi si dirigono su Mendez e Gualaquiza dove sono stati disposti soccorsi e rifugi.

Si hanno purtroppo a lamentare anche vittime umane: a quanto finora si sa, già venti morti sono stati ritrovati ma altri ancora ve ne sono qua e là da estrarre dalle macerie e dalla fanghiglia. I danni arrecati per distruzione di case, di ponti e per le perdite di bestiame sono gravissimi.

Chiede centomila lire di danni per una "permanente,, fallita

Parigi, giovedì sera.

Un curioso processo si era iniziato per una causa di danni ma è stato rinviato per procedere prima ad una perizia. Il processo è stato intentato da una signora biondissima, certa Maria Seymour, al suo parrucchiere Bernardi, in seguito ad una permanente che egli le doveva fare e che non è riuscita. La signora Seymour si era recata dal parrucchiere che aveva incominciata la sua opera, quando, non si sa bene ancora per quali ragioni — ed è su queste che è nata la controversia — mentre la signora aveva i capelli afferrati nei cento tentacoli della macchina ondulatoria, un getto di vapore ed uno sprizzare incendiario, hanno rovinato la bella testolina della cliente. Questa dovrà, se vorrà ancora fare la sua consueta bella figura, ricorrere ad una parrucca ed aspettare, se verranno di nuovo, che in dieci anni o più di lì, ritornino i capelli naturali da fare ondulare.

La signora ha gridato davanti al giudice che era tutta la sua bellezza è perduta e che perciò domandava i danni, che stabiliva in centomila franchi. Si era dapprima rivolta ad un avvocato per una composizione amichevole sulle base di tale cifra: riuscite vane le trattative aveva fatto ricorso al tribunale. La cifra di centomila franchi sembra alla signora Seymour molto modesta pel danno arrecatole; chissà che cosa valuta la sua testa se i soli capelli li calcola tanto. Il giudice ha ordinato una perizia ed ha perciò rinviato il processo ad un mese.

Nella Manica, tra la nebbia
Un convoglio decimato dalle motosiluranti tedesche
L'avvistamento aereo - I mezzi veloci all'attacco - Siluri e cannonate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La collaborazione tra le forze aeree e quelle navali diviene, in questo periodo dell'anno in cui le notti si fanno sempre più lunghe e scure, essenziale ai fini della guerra. E' infatti questo il periodo durante il quale il nemico cerca di alleggerire il proprio traffico terrestre per avviare la massima parte possibile del materiale da trasportare per via mare.

Tra la nebbia

Così, non soltanto le navi che giungono d'oltre oceano, invece che venir fermate nei porti della costa occidentale dell'isola vengono fatte proseguire per quelli orientali, ma si attiva anche un più che discreto traffico di cabotaggio, dedicato in modo speciale al trasporto di vettovaglie.

Alla base della possibilità di effettuare tali trasporti sta la necessità di passare inosservati nella strozzatura del Canale della Manica. La fitta rete dei porti grandi e piccoli che costellano la costa meridionale inglese è, senza dubbio, di grande giovamento a chi si avvii per questo strano gioco che ha qualche somiglianza con il « rimpiattino » e mette in gioco una tragica posta di vita o di morte. Il sistema di navigazione adottato dagli inglesi è pur sempre quello dei convogli: un gruppo di mercantili armati, cui si affiancano vedette, corvette, motosiluranti e qualche cacciatorpediniere più o meno bolso, di quelli, cioè, cui non si riesce più far affrontare avventure oceaniche. Trasporti e relativa scorta si riducono nei vari porti o semplicemente « a ridosso » della costa. Là, protetti dagli sbarramenti di palloni contro gli aerei e di mine contro le siluranti, restano in attesa del via. Il segnale di partenza viene dato quando più fitta la nebbia grava sulla zona ed allora si va: alla ventura.

Da parte sua l'aeronautica germanica non si concede tregua. Tutta l'area marittima del Canale e su dalle due parti, fino in mare aperto, è un continuo pattugliare, tra la nuvolaglia, in mezzo alla foschia.

Ed è — si tratta dell'episodio cronologicamente più recente — in uno squarcio di nubi, che nel pomeriggio del nove novembre un aereo da ricognizione germanico potè identificare le sagome di non poche navi, sia da trasporto che da guerra che, lasciato Lowestoft, si dirigevano presumibilmente alla volta di Great Yarmouth. Le condizioni di visibilità erano pessime, niente, quindi, da fare, se non dare immediata segnalazione alla base di partenza.

Da quel momento entrava in atto la collaborazione tra marina ed aeronautica cui si è accennato. Sul Canale gravava la nebbia; questo fatto, se aveva salvato il convoglio inglese dagli attacchi aerei, rendeva più pericoloso l'assalto da parte delle motosiluranti, le quali partivano suddivise in varie pattuglie, dirigendo ognuna verso una determinata frazione della formazione nemica.

L'attacco

Tra la caligine notturna si impegnò tosto battaglia. I cacciatorpediniere inglesi di scorta cominciarono a sparare con le speciali granate illuminanti, cosicchè tutto intorno fu un fiorire di bengala fosforescenti. Era attraverso questa cortina di luce che bisognava passare e le motosiluranti si lanciarono innanzi, per superare l'ostacolo.

Dalla parte del convoglio navigante a sud, un gruppo di vedette veloci ha attaccato decisamente ed ha silurato una petroliera di 2500 tonnellate, che è saltata in aria fra violente detonazioni. Quindi è stata affondata una nave da carico di 3000 tonnellate. Un altro siluro ha colpito una silurante di scorta. Al centro del convoglio un gruppo di vedette veloci ha attaccato pure e ha colpito con siluri tre piroscafi. Uno dei piroscafi stazzante 3000 tonnellate gravemente colpito nella parte anteriore è colato rapidamente a picco.

Ancora più a nord, un terzo gruppo di vedette veloci ha attaccato la testa del convoglio, affondando un piroscafo di 2500 tonnellate. Nello stesso tempo si sono sviluppati violenti combattimenti tra le unità germaniche ed i cacciatorpediniere nemici. Una vedetta veloce germanica, che aveva esaurito tutti i suoi siluri, ha attaccato con le sue artiglierie leggere un cacciatorpediniere britannico. Un'altra unità germanica è stata colpita da una cannonata a prua ma anche essa, come le altre, è riuscita a fare ritorno alla base di partenza.

L'uomo del mistero
ossia il primo appuntamento

Milano, giovedì sera.

La signorina Emilia F., di 18 anni, si sta recando al primo appuntamento d'amore. E' un'impiegata che ha marinato l'ufficio proprio per tale ragione; ed è facile immaginare quale preoccupazione la tormenti: tema di incontrare qualche parente, qualche amico di casa, magari suo padre in persona che fa l'agente pubblicitario ed è sempre in giro.

Ma chi glie lo ha dato quel primo convegno d'amore?

Emilia ha fatto, di nascosto dai suoi, così, per curiosità e per divertimento, una inserzione sul giornale, offrendo all'anima gemella del cieco destino, all'ignoto principe azzurro dei suoi sogni di fanciulla impastata di letteratura e di romanticismo, assai fuori della realtà della vita, la sua serietà, il suo amore, il suo cuore, tutta se stessa e patto, naturalmente, che l'uomo uscito dal mistero e dall'ignoto, sia meritevole di tutto ciò e ne dia prova chiedendola in sposa al padre, cerimonia a parte.

Le ha risposto, adunque, fissandole un convegno, un tale Giovanni S. di 21 anni, impiegato postale il quale non ha voluto accuderle la foto richiesta da Emilia, ma allegando lui, invece, una foto della ragazza.

« Più difficile e più curioso », pensò, certo, Emilia; e le donne che amano, più assai degli uomini, l'inatteso, l'improvviso e il fortuito, sanno che una sorpresa è sempre più gradevole di una cosa già per la metà nota: la sorpresa sarà bella? Magnificamente! La sorpresa sarà brutta? Pazienza: tutto da capo!

Ecco quindi la signorina Emilia sul tranvai, seria, con un atteggiamento riservatissimo, che la sua persona rivela, eccola decisa a non degnare di uno sguardo nemmeno l'Angelo custode, se le si mettesse a fianco; tutta compresa nella sua commovente attesa. Per questo non degna neppure di una occhiata, quel bel giovane appena salito che le si è venuto a sedere vicino e la guarda insistentemente. Emilia si scosta un poco, sente quello sguardo pesarle sul cuore come un incubo; cambia il sedile, e il giovane le si va a mettere all'impiedi proprio di fronte, continuando a fissarla e fingendo di essere scombussolato dal tram per sfiorare con le proprie ginocchia quelle della fanciulla.

Emilia non ne può più e scende alla prima fermata; ma alla prima fermata scende anche lui, il giovanotto, e le si mette a fianco.

— Vi accompagno, se permettete — dice lui.

— Mi avete seccato abbastanza — dice lei.

— Me ne ero accorto — replica lui.

— Non si direbbe — soggiunge lei.

— Scusate, ma scommetto che facciamo la stessa strada... E allora, perchè?...

— Petulante, finitela! Sono attesa dal mio fidanzato: allontanatevi o chiamo un vigile!...

— Anch'io sono atteso dalla mia fidanzata. E che c'è di straordinario?

— E lo dite anche? Vergognatevi!

— Vergognarmi della mia fidanzata? Così carina com'è; ma ci mancherebbe altro! Guardate! — soggiunge mettendole sotto gli occhi la fotografia.

Un piccolo grido. Che è successo?

— Voi?!

— Voi!

— Sì, io.

— Sì, anch'io. Ah, che bella sorpresa, non vi pare?

— Siete straordinario! Piacere! — dice offrendogli la mano.

— Felicissimo! — risponde lui stringendo la manina della ragazza.

La fotografia della signorina Emilia in tasca di quel giovanotto. Ma come poteva darsi? E chi era costui?

Un bel tipo divertente, senza dubbio; e cioè colui che rispose all'annuncio fatto sul giornale dalla ragazza, colui che le aveva fissato il primo convegno d'amore della sua vita.

Toglie le scarpe dai piedi ad uno che dorme

Brescia, giovedì sera.

Tale Sogliacchi Candido fu Cesare il 15 settembre scorso alla stazione entrato nella sala dei viaggiatori di III classe riusciva a togliere le scarpe dai piedi a Giacomo Bonalumi che, in attesa del treno col quale doveva partire, si era addormentato su di una panca. Ma mentre il Sogliacchi stava per uscire passando per l'atrio della biglietteria, veniva fermato da un milite di servizio il quale lo invitava a seguirlo al comando di stazione.

Ripassando per la sala d'aspetto dove era stato commesso il furto, il milite notava il Bonalumi che dormiva senza le scarpe ai piedi e svegliatolo aveva da questi la conferma dei suoi sospetti. Pertanto il Sogliacchi, che finiva per ammettere il furto, veniva arrestato; ieri compariva davanti al Tribunale dove si sentiva condannare ad otto mesi di reclusione e lire 666 di multa.

I libri singolari
"Cicalata sul fàscino,,

L'avv. Nicola Valletta, addottorato in eloquenza e lingua greca, autore di pubblicazioni in materia legislativa e Regio Professore nell'Università di Napoli, dedicava, il 1° agosto del 1787, a don Antonio Curtler, vescovo di Tiene e confessore della Regina Maria Carolina, una sua « Cicalata sul fascino, volgarmente detto jettatura ». Che un siffatto uomo avesse potuto intrattenersi su di un argomento che aveva interessato fino ad allora la superstizione e non certo la scienza, potrà forse stupire i profani e coloro che non hanno avuto la ventura di leggere il cento pagine del suo libro stampato in Napoli, ma dopo con un imperdonabile ritardo, da un editore che l'aveva inserito tra i Segretari galanti e i Re dei cuochi. Libricino ora introvabile, si sa, sul cui frontespizio si può vedere il Valletta (ciuffo di capelli sulla fronte; grossi occhiali cerchiati a metà del naso; sguardo, tra severo e implorante, di chi voglia allontanare da sè ogni influsso malefico), e si può leggere una quartina, più efficace forse del ritratto del Valletta che la sovrasta: *Non è Sansone avanzato — Non è Lazzaro risorto — Ma è Valletta in questo stato — mezzo vivo e mezzo morto.*

Perchè fosse così tramortito, l'illustre giureconsulto, si vedrà ora. A parte il doloroso ricordo della sua figliuoletta Rosa, una bambina mirata appena, com'egli dice, con occhio torvo e obliquo da un empio jettatore e che cambiò la più florida vita con la morte, egli stesso s'era trovato, e questa volta in circostanze davvero straordinarie, nella condizione di aver subìto l'infernale influsso, senza poter deviare di un capello gli avvenimenti che incalzavano e si succedevano rapidi intorno a lui come scariche elettriche attratte da un parafulmine. Il Valletta, dopo vent'anni di fatiche per insegnar leggi nell'Università dei Regi Studi, a causa della sua cagionevole salute che non gli consentiva più di fare le giornaliere lezioni, aveva composto, con l'ornato stile che era la sua più abile prerogativa, un memoriale coi fiocchi da presentare al suo abilissimo sovrano, per chiedere una pensione alla sua munificenza; pensione che il re aveva concesso altre volte e per ragioni meno meritevoli delle sue. Tutto era pronto, ordinato e disposto. Ma, nel salire in carrozza per portarsi alla Real Villa di Caserta, con il suo bravo memoriale in saccoccia, il povero professore fu avvicinato da un suo estrinseco amico (è lui che parla) che conobbe in seguito come terribile jettatore, il quale, guardandolo con brusca cera, gli disse due scoraggianti e significative paroline: *E' difficile.* Che avvenne? Avvenne semplicemente che un furioso temporale si scatenò durante il viaggio, che il vetturino era avvinazzato, che il cavallo zoppicava, che il povero Valletta, giunto finalmente come Dio volle al cospetto del re, constatò che il memoriale era scomparso dalla sua tasca.

Fu così che il Regio Professore, messi da parte i codici, gli incarti e le leggi, chiamò a raccolta tutte le sue cognizioni e le sue esperienze in materia, e giovandosi di una sua particolare competenza al riguardo, mise insieme, non so dirvi con quanta sicurezza di affermazioni, con quanta convinta fede e con quale serietà d'intenti, i nove capitoli del suo libricino, seguiti da un *Epilogo* e da un *Progetto per un completo dizionario sulla jettatura*, scusandosi, con il consueto suo amore per la precisione e la verità, di non aver potuto trattare alcune interessanti questioni per mancanza di notizie sicure o attendibili.

Non è un libro scherzoso, intendiamoci: è un'opera seria in cui gli argomenti sono sostenuti da rigorose citazioni e da validi ragionamenti, e con un dogmatico criterio scientifico. L'autore è uno storico, un poeta, un filosofo, un oratore, e aduna, per sostenere le sue tesi, Cicerone e Descartes, Teocrito e Plutarco, Sannazaro e Mitridate (per citarne solo qualcuno); parte da Priamo, raccontando che *Venere si andava spassando con tutti gli dei*, e giunge, attraverso un intreccio viaggio nel tempo, ai suoi giorni, funestati, a sentirlo, da una simile calamità; definisce la jettatura « il gittar su di alcuno gli occhi attenti ed immoti », vi suggerisce le cure e gli antidoti più efficaci per mitigarla e allontanarla da voi. Volete saperne qualcuno?

Ecco: portare indosso la ruta agreste, la coda di lupo, il cuoio della fronte di jena, la cipolla (che dicesi rispettata perfino dal diavolo); sputarsi, all'occorrenza, tre volte in seno; adornarsi il collo di un bel corno caprino; inumidire le labbra e la fronte con lo spirito. Così immunizzati potreste sfidare, com'egli assicura, qualsiasi fascino malvagio che converga su di voi, partendo dagli uomini, dagli astri, dagli animali e dalle cose. Perchè il Valletta, indagando, riferendo ed interpretando, non risparmia nessuno e vede jettatura dovunque: perfino nelle piante e nelle cose inanimate. Ma basteranno gli antidoti suggeriti per uscire da questa rete di malefici, di fluidi, di occulti poteri, capaci di mutare e di sovvertire anche il corso di grandi avvenimenti storici, militari e politici? Anche l'autore finisce per dubitarne e promette ai suoi lettori, dopo aver concluso i suoi nove capitoli ed esaurito l'argomento, alcuni premi in danaro — dai dieci ai venti scudi — se riusciranno a rispondere a qualcuna di queste sue domande: *La fetta più l'uomo o la donna? — Fino a che distanza la jettatura si estende? — Opera più di lato, di prospetto o di dietro? — Qual gesto, quale voce, quale scintillio di sguardi e quali caratteri del volto sono propri dei jettatori e possono farli riconoscere?*

A furia di studiare, di raffrontare e d'investigare nel corso della storia, l'autore si smarrisce fra i Greci, gli Egizi, Apollo e Cesare che conosceva, beato lui, segrete ed infallibili parole di scongiuro, Perseo e Medusa, i fenomeni di attrazione dell'universo e i pipistrelli, i gufi e le civette, e gli rimane il sottile tarlo nel cervello erudito. Tuttavia il suo libricino, basandosi sulla jettatura patente ed occulta, analizzando gli sguardi e gl'influssi, giunge ad una conclusione: esorta, cioè i lettori a studiare la jettatura, approfondirla ed esaminarla nelle sue manifestazioni, con l'augurio che un tal studio porterà a grandi scoperte, a beneficio degli uomini e delle nazioni.

Ma i posteri sono spesso ingrati, scettici e burloni: qualcuno si è rifiutato perfino di credere alla esistenza mortale e documentatissima del Regio Professore. Oreste Mosca, poi, curando una ristampa del libro, affermò che al riguardo era stata fatta una sola, piccola ma edificante scoperta: l'autore, in vita, ebbe fama di potentissimo jettatore.

Vi prego: cornetti alla mano... Non si sa mai.

Roberto Minervini

La novella di "Stampa Sera,,
Preludio delle Maschere

Le vecchie maschere si ritrovano insieme, dopo diversi anni, e stentano dapprima a riconoscersi, perchè il tempo ha cambiato qualche connotato di gioventù. Il più chiassoso è PULCINELLA, *molto invecchiato e rinsavito: capo comico.* PIERROT, *sempre sentimentale.* ARLECCHINO, *gaio e mattacchione come prima, meglio di prima.* COLOMBINA *e* PIERRETTA *hanno sempre la lingua poco corta.*

ARLECCHINO: — Un'altra commedia, a quanto sento!

PIERRETTA: — Davvero, signor Pulcinella!

PULCINELLA (*con aria da imperatore*): — Ve lo confermo: sì.

PIERROT: — Ahimè, che roba sarà!

COLOMBINA: — Io preferisco le nostre vecchie farse.

ARLECCHINO (*curioso*): — E come la dobbiamo recitare, signor padrone!

PULCINELLA (*cattedratico*): — Dovete immedesimarvi della parte, far conto di viverla, come se fosse un brandello della vostra carne.

COLOMBINA e PIERRETTA (*si guardano e ridono*): — Vivere, vivere...

PIERROT (*con un lungo sospiro*): — Oi vita mia, oi vita mia!

PIERRETTA (*allegra*): — Evviva la vita!

ARLECCHINO: — Viva il tuo bel viso!

COLOMBINA (*punta sul vivo*): — Tu non mi guardi nemmeno, Pierrot!

PIERROT: — Sono invaghito delle rose...

COLOMBINA: — ...rosse come le mie labbra.

PIERROT: — ...e delle violette azzurre, come grani di cielo.

COLOMBINA: — Me disgraziata che ho gli occhi neri, neri.

PULCINELLA: — Benissimo. Bravi, ragazzi miei. Questa è la commedia, tutta la commedia della vita. Che importa se cambiate nome, se v'imbellettate il volto diversamente, se vi vestite da principi o da contadini, se parlate come poeti o come fanciulli! La terra è rotonda ed è piena d'amore; piena e vuota allo stesso tempo, come un campanello, nel quale l'amore fosse il cuore irrequieto e l'apertura, da cui esce l'aria fatta suono, la bocca da cui sfugge il riso.

COLOMBINA (*fra sè*): — Dove avrà imparato queste frasi!

PIERROT: — Anche i singhiozzi sfuggono dalle labbra.

PIERRETTA: — Ma non dovrebbero uscire. La bocca è il nido dell'allegria.

ARLECCHINO (*strizzando l'occhio*): — E dei baci, smemorata!

PIERRETTA: — E' lo stesso; il bacio è l'allegria che diventa illusione.

COLOMBINA: — No, che diventa emozione.

PIERROT: — E nell'emozione vi sono le lacrime.

PIERRETTA: — Anche sulle rose c'è la rugiada; ma nelle mattine di primavera esce poi il sole e asciuga le lacrime delle rose.

COLOMBINA: — Il sole è l'allegria della vita.

PIERROT: — Ahimè, l'allegria, cioè la gioia di vivere è così breve!

COLOMBINA: — Rendiamola intensa perchè duri di più.

ARLECCHINO: — Bene, io ci sto subito.

PIERROT: — Questa è una legge immorale, Colombina.

COLOMBINA: — Ma se non fa male a [illegible]

PIERROT: — Ma va contro la verità.

PULCINELLA (*guardando in alto*): — Columbina, amici miei, è nel vero. E poi, in fine noi chi siamo? Una Compagnia di comici ambulanti. Pègaso non si degna portarci sulle sue ali, come le nove Muse. Lasciamolo volare senza invidiare la sorte di Bellerofonte, perchè sappiamo quanto pianto gli costò il voler domare il corsiero divino. Mentre egli, cavaliere dell'illusione, cammina per le vie arcane dell'aria, noi non sappiamo se, piangendo o ridendo, seguiamo al passo il nostro carro di Tespi. Andiamo avanti piano, piano, sì; così potremo assaporare tutta la bellezza del Creato, perchè la terra, in fede di Pulcinella, è bella. Camminiamo piano, piano. Colombina potrà così, di quando in quando, sedersi su un tronco d'albero e sognare, riposando, d'esser una regina in trono, con un superbo baldacchino verde, mentre il vento, attraverso le fronde, le porterà di lontano una musica gentile.

COLOMBINA (*pestando i piedini*): — Sì, sì, voglio esser regina!

PULCINELLA (*ormai lanciato*): — Ascoltando la carezza di questa musica e i sospiri del cuore di Colombina...

ARLECCHINO (*fra sè*): — Se pur ce l'ha!

PULCINELLA (*continuando*): — ...Pierrot potrà dimenticare che la vita è breve e verrà a deporre ai suoi piedi le lacrime della sua filosofia e le rose dell'anima, almeno nella rara ora in cui è poeta.

PIERROT (*languido*): — Pulcinella!

PULCINELLA: — Non interrompere. Ella raccoglierà le tue lagrimucce in un'ampolla e a le consegnerà ad una maga per stillarne filtro d'amore.

COLOMBINA: — Oh, un dolce filtro d'amore!

PULCINELLA: — Nemmeno tu interrompere. Poi prenderai le rose di Pierrot e le getterai in aria con un gesto grazioso, fermandoti a vederle cadere sfogliate, lente, lente. Il pubblico però non udrà i vostri sospiri, perchè preferirà stare attento ad una canzone spigliata di Arlecchino, ad una risata argentina di Pierretta e a due baci che schiaccheranno, di nascosto, finalmente sulle labbra di Colombina e di Pierrot.

PIERRETTA: — Io sono incantata.

COLOMBINA: — Io sono intenerita.

ARLECCHINO: — Ed io allora, che mi sento!

PULCINELLA: — Silenzio! Siamo arrivati al villaggio dell'illusione!

TUTTI: — Zitti, stiamo per entrare.

PULCINELLA: — La luna fa diventare le strade bianchi fogli di carta; scriviamo su di esse con le nostre pantomime novelle lunatiche... Preparate i vostri abiti, i vostri belletti, le vostre parrucche, commedianti miei. Sarete signori, re, principesse, pastori, fate... A volte anche sarete voi stessi: Colombina, Pierrot, Arlecchino...

ARLECCHINO (*invasato*): — No, io voglio esser un fato e Pierretta una fata.

PULCINELLA: — Taci. Ed allora più che mai l'uditorio crederà nell'illusione della commedia ed ammirerà il prodigio della vostra artificialità. (*Rivolto al pubblico*): — Rispettabile pubblico! Non preparare lacrime; qui deve svolgersi tutto lievemente; tutto è chiaro di luna, le luci della ribalta sono semplici lucciole. Quanto ad emozione, nella scena romantica del giardino primaverile ci sarà appena un gorgheggio di usignoli. Il ruscello scorrerà leggero e garrulo col desio vago di affrettarsi verso le verdi prode, da cui crede nasca la bella canzone dell'amore. Attenzione, signor pubblico! Prima di cominciare si dovrebbe udire un preludio. Ma la nostra compagnia è povera e nel nostro carro non c'è posto per il quartetto. Non avete nell'anima il ricordo di una musica deliziosa? Udita quando? Di notte sotto lo scintillio delle stelle o di mattino, quando l'aurora distende i suoi colori vaghi nel cielo! Ebbene, ascoltatela ancora. E' di certo sentimentale se vi è rimasta nel cuore. Questo è il miglior preludio per la nostra rappresentazione. Disgraziata commedia, quella in cui, se sospira Pierrot, chi l'ascolta non dice: Ahimè, io pure ho sospirato così!,,

Martinez Sierra

Vogliamo scriverci?

Rosa, Venezia. — *Non ti pare che oggi si faccia troppo consumo della « parola d'onore » e quasi sempre per qualche bugia?*

R. — No. Io conosco ancora parecchie persone sulla cui parola si può giurare, come in quell'aneddoto raccontato dal Varè. C'era una volta un principe di casa Borbone al quale il precettore andava dimostrando che la somma dei tre angoli di un triangolo è uguale a due angoli retti, e al principe non gli andava giù. Dopo innumerevoli tentativi, il precettore disperato, esclamò: — E' così! Vi do la mia parola d'onore. — Il principe rispose: — Allora, non ne dubito più. Ma bisognava dirmelo subito!

Mirella, Torino. — *Da segni indubbi debbo ammettere che il mio fidanzato è egoista. Potrà cambiare con il matrimonio?*

R. — E' probabile che cambi, specialmente con la nascita di bambini. Ma, per un certo tempo, sarà come quei compagni di viaggio che vogliono tutto lo scompartimento per sè.

Ter., Imperia. — *La forza del numero è indiscutibile ma questa, in certe circostanze, non può essere superata dalla forza della qualità e della fede? Alessandro Magno, Cesare, Napoleone si batterono quasi sempre in condizioni d'inferiorità numerica, riportando clamorose vittorie.*

R. — Pur deprecando la brutale affermazione del generale Turenne, secondo la quale il buon Dio sarebbe sempre dalla parte dei battaglioni più numerosi, il Numero resta sovrano in quasi tutti gli scontri. L'abilità di Alessandro Magno, di Cesare, di Napoleone consisteva per lo più nel premere con molte truppe contro un solo punto dello schieramento nemico, il quale per la sua inferiorità relativa, finiva per essere sopraffatto, determinando il crollo generale. Luigi, re d'Ungheria, attaccò i Turchi per l'insistenza di un cardinale il quale gli ripeteva che, data la giusta causa, 10 mila ungheresi avrebbero disfatto 100 mila Turchi. A Sebastiano, re del Portogallo, i Gesuiti assicurarono che Iddio con un solo sguardo può fulminare tutti, inducendolo così ad attaccare i Mori tre volte più numerosi. Sia il primo che il secondo furono duramente sconfitti.

Maria, Novara. — *Mio marito ha il vizio di tenere sempre lo stuzzicadenti in bocca. Te ne prego, digliele tu pubblicamente, che non sta bene.*

R. — E perchè glielo dovrei dire? Può darsi che egli sia un reincarnato del 1600, quando portare in bocca uno stuzzicadenti era di moda e di buon gusto.

RISPOSTE LAMPO. — R. C.: L'amore è sempre bambino. Ciò spiega tutto. — Avv. C.: Non è vero che gli antichi stavano meglio di noi. Nel 1840, Luigi Filippo re di Francia, diceva: « Noi viviamo in tempi così difficili che raramente se furono visti di uguali e che, senza dubbio, non ritorneranno mai ».

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Situazione capovolta nel Pacifico meridionale

Ore di ansia in Australia

per le nuove iniziative giapponesi verso gli arcipelaghi dei sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

(B. C.) - *Dall'Australia, attraverso le trasmissioni radio e gli stralci dei commenti giornalistici qui pervenuti, arriva un'eco profonda della violenta ripresa delle operazioni terrestri a Guadalcanar e dell'inizio della potente offensiva aerea giapponese contro i sempre più meridionali obiettivi delle Figi, della Nuova Caledonia e delle Lealtà, nonchè contro basi dell'Australia settentrionale, quale la cosiddetta Townsville.*

Queste azioni, unite con la scomparsa della battuta flotta nord-americana dalle acque della Melanesia, suscitano negli australiani la più penosa impressione e costituiscono un triste ritorno alla realtà dopo le rosee illusioni create nei mesi scorsi dalla propaganda nordamericana e dalle tanto strombazzate quanto miseramente fallite iniziative della flotta del loquace Knox.

A Canberra, a Sydney, a Melbourne, a Brisbane, ad Adelaide, uomini politici, generali e popolo minuto avevano realmente creduto che Washington fosse in possesso di tutti i mezzi militari, navali ed aerei per cacciare i giapponesi dalle Salomone, dalle Bismarck e dalla Nuova Guinea, liberando il Mar dei Coralli, la Melanesia e le vie di comunicazione dalla presenza e dalla minaccia dei soldati e delle bombe del Sol Levante. Ci si era davvero illusi che gli ammiragli di Roosevelt avrebbero ridato libertà e tranquillità all'Australia, iniziando dalle Salomone la riconquista degli arcipelaghi perduti e la riconquista delle Filippine, di Wake, di Guam e di Giava.

Ora tutte queste illusioni crollano di colpo. La superba flotta nord-americana, decimata nella lunga ed estenuante battaglia delle Salomone e clamorosamente battuta a nord delle Santa Croce, ha abbandonato la lotta, riprendendo coi suoi resti malandati la via dei rifugi delle Hawai, mentre a Guadalcanar appassisce l'unico isolato successo nordamericano di riconquista territoriale.

Il Sol Levante, per contro, si fa più aggressivo e pericoloso che mai e centinaia di bombardieri pesanti solcano per i cieli, portando la distruzione su obiettivi mai finora colpiti e ponendo il presupposto per un'ulteriore avanzata verso sud.

Nei commenti australiani, infatti, si legge chiaramente il timore che i giapponesi stiano iniziando una nuova fase operativa di conquista e che dalle Salomone stiano per compiere i balzi verso le Nuove Ebridi, la Nuova Caledonia, le isole Lealtà, se non addirittura verso le Figi e le Tonga, raggiungendo il Tropico del Capricorno, troncando ogni comunicazione fra Stati Uniti e Australia e bloccando totalmente il continente australiano dal lato del Pacifico. «Se ciò dovesse avvenire — grida disperato un commentatore di Radio Sydney — l'Australia non diventerebbe altro che un'immensa isola senza comunicazioni col mondo e lasciata in balìa del nemico».

E non mancano le recriminazioni sulle iniziative degli Stati Uniti in altri settori della guerra lontanissimi da quello del Pacifico meridionale. «Noi ci siamo dati totalmente al Nord-America — dice il commentatore di Radio Melbourne — e Washington si dedica ora a imprese fortemente impegnative in Africa, lasciando sguarniti i nostri mari e senza aiuti Mac Arthur».

In poche settimane si è avuto, adunque, in Australia un completo capovolgimento di opinione e di situazione strategica. Ancora una volta gli alleati di Roosevelt debbono amaramente constatare che la bandiera degli Stati Uniti è stata sonoramente sconfitta.

LE OPERAZIONI IN CINA

Il rastrellamento dell'Hopei

Pechino, giovedì sera.

Nel corso delle operazioni militari giapponesi nell'Hopei orientale (settore di Consau) fra il 10 settembre ed il 31 ottobre, il nemico ha perduto 192 morti, mentre 2140 uomini sono stati fatti prigionieri. Il bottino di guerra preso dai giapponesi comprende 302 fucili, 2747 pallottole da fucile, 55 rivoltelle, 449 pallottole da rivoltella, 249 granate a mano.

Movimento di ambasciatori a Ciung King

Sciangai, giovedì sera.

Si apprende da Ciung King che l'Ambasciatore cinese presso l'Unione sovietica, Sciao Li Tse, è colà giunto martedì. Non si hanno particolari in merito allo scopo di questa visita.

Pure da Ciung King si apprende che ieri è arrivata una delegazione di membri del parlamento britannico che vi si tratterrà almeno quattro settimane. Le prime due saranno passate in Ciung King e le altre due nelle province. Questa delegazione è stata ricevuta all'aerodromo di Ciung King da Hoo Wellington, ambasciatore di Ciung King a Londra.

La morte a Buenos Aires del giurista Rodolfo Rivarola

Buenos Aires, giovedì matt.

E' deceduto ieri l'eminente giurista argentino Rodolfo Rivarola che, durante il periodo delle sanzioni, ha sostenuto pubblicamente il buon diritto dell'Italia.

Giustificazioni di fronte a Stalin

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Accecata dalle chiacchiere della propaganda, l'opinione pubblica inglese non si attendeva una così fulminea replica italo-tedesca allo sbarco americano nell'Africa del Nord.

I giornali sottolineano che mentre gli anglosassoni cercano di occupare nuove posizioni nel Mediterraneo le Potenze dell'Asse avranno tra breve a loro disposizione nuove importanti basi in questo mare. Particolare rilievo viene dato allo sbarco italiano in Corsica.

Intanto i membri del Governo ed i giornali del *Foreign Office* continuano a giustificarsi di fronte ai russi per non aver creato nel 1942 il promesso secondo fronte ad occidente. «Certo, dichiarano esplicitamente, le coste dell'Africa non sono le zone dove Stalin attendeva il nostro aiuto».

Per tranquillizzare il Governo di Mosca, danno assicurazioni per il futuro. Il secondo fronte ad occidente, affermano, è una costante preoccupazione di Roosevelt e di Churchill ed anche i militari preparano i mezzi necessari. Bisognerà aspettare, concludono, che i mezzi siano pronti e l'ora opportuna giunta. Nell'attesa i russi devono continuare a combattere per facilitare il compito degli alleati.

La rocambolesca fuga di due detenuti americani

Buenos Aires, giovedì matt.

Dal penitenziario di Lonada sono riusciti l'altra notte ad evadere due prigionieri, che vi erano stati condannati per venti anni, in seguito ad un brutale assassinio, certi Pedro Midola e Miguel Brande. Per sorprendere la buona fede dei guardiani, essi avevano messo nelle proprie cuccette due fagotti di stracci che potevano, alla tenue luce della notte, essere scambiati per due uomini dormienti. Le guardie, passando la consueta visita notturna, li credettero infatti i prigionieri e tirarono avanti. Invece i due detenuti si erano nascosti in una officina del penitenziario, per attendere l'ora più propizia per tentare il colpo e fuggire. Approfittando quindi dell'assoluta oscurità, essi attraversarono il cortile, raggiunsero l'alto muro di cinta e con l'aiuto di una corda rubata nell'officina, scalarono il muro stesso e, scesi nella tranquilla viuzza che affianca il penitenziario, si davano alla fuga. L'evasione fu scoperta soltanto all'ora della sveglia: la polizia dei dintorni, allarmata, si diede a perlustrare le strade conducenti ai vari paesi. Poco più tardi veniva denunciato il furto di un camioncino da una autorimessa di Ronda, ed il camioncino stesso veniva poi ritrovato abbandonato e sui sedili di esso v'erano le uniformi dei due galeotti: segno che essi erano riusciti a procurarsi degli abiti civili, sicchè ben più difficile riusciva l'identificarli. Tuttavia la polizia dà la caccia ai due evasi vigilando anche perchè non commettano delitti per rifornirsi.

Multimilionario greco ucciso dalla propria cassaforte

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - Secondo un telegramma giunto da New York, il ricchissimo banchiere ebreo Apostoles Kuskulas di Atene ha incontrato la più orribile delle morti.

Circa un mese fa, Kuskulas, che viveva a Galveston nel Texas, scomparve improvvisamente in modo inesplicabile, e tutte le ricerche intentate dai suoi amici e familiari per rintracciarlo rimasero vane.

L'altro giorno, la polizia fece aprire da un meccanico la gigantesca cassaforte in acciaio trovantesi nella lussuosa stanza dove il milionario usava trattare i suoi affari. Un cadavere, che venne subito riconosciuto per quello dello scomparso, giaceva fra le massicce pareti assieme a pacchi di biglietti di banca, gioielli ed azioni industriali. Evidentemente il banchiere, entrato nella cassaforte che come detto è grandissima, era intento a contare le sue ricchezze, quando, forse per effetto di un falso movimento da lui fatto, la pesante porta d'acciaio aveva ruotato sui cardini chiudendosi e seppellendolo vivo.

CORSICA

BASTIA. Una veduta del porto nuovo di Bastia; sulle banchine ferve intenso il lavoro di carico e scarico delle merci

BASTIA. Una visione dal mare della parte antica della città e del porto vecchio

BONIFACIO. Un aspetto della antica Cittadella di Bonifacio che si affaccia sullo stretto di mare omonimo che separa le italianissime isole di Corsica e di Sardegna

NIZZA

NIZZA. Una veduta panoramica della grande città della Costa Azzurra, patria di Garibaldi; l'abitato si adagia fra l'arco azzurro del mare e la verde cerchia delle colline

NIZZA. Simile alle perle della nostra Riviera, Nizza è ricca di palme. Ecco uno degli splendidi viali costeggianti il mare

Le udienze del Papa

Roma, giovedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza speciale un centinaio di congressisti del Convegno internazionale di alta matematica che si tiene in questi giorni a Roma, accompagnati dal presidente del convegno stesso, senatore Severi.

Due donne si accapigliano per un pentolino

Ferrara, giovedì sera.

In una casa di Via Fossato di Mortara scoppiava ieri improvvisamente una violenta rissa. Tale Maria Capatti, nell'attraversare il corridoio in comune con un appartamento abitato dalla coinquilina Lucia Checchi, osservava che quest'ultima aveva posto sopra il fornello un piccolo tegame di alluminio venutole a mancare qualche giorno prima. La Capatti faceva presente alla Checchi la cosa, ma ne aveva per risposta un insulto. Dalle parole le donne passarono ai fatti. La Checchi rincasava ritornando sul posto armata di un coltellaccio da cucina, minacciando l'avversaria. La Capatti restava ferita ad una mano e, non sapendo come difendersi, afferrava con l'altra mano un sacco contenente del carbone e lo gettava sulla testa dell'avversaria, che stramazzava a terra.

Il rumore della rissa aveva frattanto richiamato l'attenzione di altri inquilini che provvedevano ad avvertire i carabinieri. Le indagini portavano al ritrovamento del coltello ancora intriso di sangue e mentre la Capatti veniva trasportata all'ospedale, la Checchi, caricata sul furgone cellulare, veniva condotta alle carceri.

Segretario comunale sospeso per inadempienze annonarie

Macerata, giovedì sera.

Per persistenti inadempienze riscontrate nell'ufficio annonario di Serravalle del Chienti, il segretario comunale Gabriele Lombi è stato sospeso dal grado e dallo stipendio e proposto per il deferimento alla Commissione di disciplina dei segretari comunali.

Verso il campo di concentramento

Soldati sovietici catturati da truppe dell'«Armir» avviati verso i campi di concentramento dopo essere stati forniti di coperte. (Foto R. G. Luce - Martinengo)

Una singolare smemorata

Penetra prima in una casa, poi in una chiesa e infine in un albergo e non vuol più saperne di uscire

Cannobio, giovedì sera.

Nella regione del Verbano e dell'Ossola ha suscitato viva curiosità la vicenda di quella «smemorata» che venne scovata l'altra notte dagli agenti di P. S. rinchiusa in una camera di un locale albergo, nel quale era riuscita ad entrare col favore dell'oscurità.

E' risultato che la donna nelle ore precedenti al suo «fermo» era già stata allontanata da una casa privata dove anche là, penetratavi all'insaputa dei padroni, si era chiusa in una camera, dalla quale non voleva saperne di uscire. Finalmente fatta sloggiare, era poi entrata in una chiesa e, anche stavolta, aveva dato da fare al sagrestano quando, giunta l'ora della chiusura, a tutti i costi voleva restare nel tempio. Poi, verso le 22, era andata a rinchiudersi, come s'è detto, nell'albergo. La singolare donna è stata ora identificata nella trentanovenne Katerina Baccaglio, da Villadossola, una povera girovaga di condizioni mentali minorate; sul suo conto, però, dalle informazioni giunte dal suo paese, non risulta niente.

Il vincolo del bestiame e i piccoli allevatori

Roma, giovedì sera.

E' stato fatto presente dal Senatore Marescalchi al Ministero dell'agricoltura l'inconveniente grave che porta ai piccoli allevatori il vincolo del 35 per cento del bestiame bovino senza esclusione alcuna. Avviene, infatti, che chi ha una vacca o un solo paio di buoi che servono indispensabilmente al piccolo podere, non potendo certo consegnare un terzo della mucca o spaiare la coppia dei buoi e privarsi così del bestiame che occorre assolutamente è costretto a ricorrere ai mediatori i quali, con lauto compenso, a tutto danno degli allevatori, si incaricano di consegnare quanto l'agricoltore non può consegnare allo Stato direttamente.

Ora, come si fece in tempo recente pel vino, accordando a chi non poteva consegnare quel totale di gradi alcoolici in vino naturale, di supplire con il versamento del rispettivo valore, non si potrebbe egualmente stabilire per il bestiame?

Potere, cioè, mediante un equo corrispettivo acquistare ai renitenti quel 35 per cento della vacca che non può essere frazionata, o quel 35 per cento di bestiame che non può essere sottratto senza gravissimo danno alla stalla. Sarebbe un grande beneficio per l'agricoltore che oggi deve pagare somme ingenti ed assolutamente esagerate alla privata speculazione per evitare consegne di bestiame che gli occorre.

Grave caduta

SAVONA. — Ritornando da una gita lungo la via Aurelia, la signorina Angela Ferraris, di 20 anni, da Varazze, colpita da improvviso malore cadeva dalla bicicletta battendo fortemente la nuca e producendosi la lussazione della spalla destra, ferite e contusioni varie. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Il ciclista-fantasma si confessa...

Oltrechè a Como, ha agito a Varese e a Milano — Una vecchia conoscenza della giustizia ed ex-corridore ciclistico

Como, giovedì sera.

Avvenuto l'arresto del ciclista «fantasma», come ieri abbiamo narrato, la Questura ha aperto un'inchiesta per accertare fin dove arriva la responsabilità dell'«inafferrabile» nei vari furti con destrezza compiuti sempre con lo stesso sistema. Il Celeste Villa fu Alessandro ha tentato di far credere di essere autore di una sola rapina, quella che non poteva nascondere perchè trovato in possesso della borsetta della signora derubata. Ma il cav. Tommasino, che dirige le indagini, ha posto il Villa a confronto con quattro delle sue vittime le quali sono state esplicite nel riconoscimento del lestofante.

Il Villa, vedendo che mantenendosi negativo nulla gli avrebbe giovato, in un nuovo interrogatorio ha confessato di aver commesso diverse rapine senza peraltro specificare quali. Ha però dichiarato che oltre alla periferia di Como egli ha agito per tre volte a Varese e per altre tre volte a Milano, a San Siro e alla Dagnola. Dalle indagini svolte è risultato che il Villa è un noto pregiudicato già condannato per furti di biciclette e dal Tribunale Militare per autolesionismo. Egli è in possesso della tessera della Federazione Ciclistica Italiana, quale appartenente alla categoria «indipendenti» e come tale ha partecipato all'ultimo Giro d'Italia classificandosi al trentaseiesimo posto. Le indagini continuano.

L'uomo in mezzo alla strada

Si trattava di un ubriaco e la moto non potè evitarlo

Una querela rientrata

Como, giovedì sera.

L'altra sera i militi della Croce Rossa che si recavano all'ospedale con una autolettiga rinvenivano sulla «Napoleona» in mezzo alla strada, un uomo ferito, tale Federico Giovanni De Maddalena, di anni 69, il quale riusciva poi a narrare di essere stato investito da un motociclista che si era dato alla fuga. Il giorno seguente il motociclista investitore, tale Francesco Musciondo, di anni 40, qui abitante, si presentava ai Carabinieri narrando che mentre percorreva la «Napoleona» nel buio pesto e nella fitta nebbia, intravide l'ombra di un uomo ergersi davanti alla macchina.

Sterzò bruscamente andando a cadere sull'altro lato della strada. Rialzatosi e non udendo nè un richiamo nè un lamento il Musciondo pensò di essere riuscito ad evitare l'investimento e benchè dolorante per le ferite riportate raggiunse la propria abitazione. Il De Maddalena a sua volta ha riconosciuto di essere stato quella sera completamente ubriaco e perciò ha rinunciato a sporgere querela contro il suo investitore.

La neve

Modena, giovedì sera.

Dopo un seguito di belle giornate, la neve è caduta copiosa sul massiccio del Monte Cimone. La temperatura si è notevolmente abbassata.

NOVI LIGURE. — La notte scorsa ha nevicato abbondantemente sulla catena dell'appennino ligure-piemontese che dal monte Caralmurone va al monte Antola, nell'alta valle del Borbera.

Per disinfettare l'alloggio mette in subbuglio una casa

Como, giovedì sera.

Un denso ed acre fumo che usciva dalle porte e dalle finestre di un appartamento disabitato in via Bernardino Luini 1, allarmava ieri gli inquilini della casa, specialmente quelli al terzo piano che in un momento si trovarono in ambienti dove era impossibile respirare. Prontamente intervenivano i Vigili del fuoco i quali con le maschere antigas riuscivano a penetrare nell'appartamento e a portare in salvo, sulle loro braccia, donne e bambini che si trovavano in pericolo.

Tutto il trambusto era dovuto all'imprudenza del nuovo inquilino che deve occupare l'appartamento in questi giorni. Volendo disinfettare i locali, incaricava tale Antonio Zerboni di dar fuoco a un poco di zolfo vergine deposto in ogni locale. L'incombenza venne eseguita a puntino ma nessuno pensò a tappare ermeticamente tutte le fessure dell'alloggio. I gas venefici usciti dal locale hanno messo a serio repentaglio la vita degli inquilini del piano superiore. Il Zerboni, trovato sul posto, è stato fermato e consegnato alle Autorità che hanno iniziato le indagini.

Ad un passaggio a livello

Salta dal carro in tempo per evitare di essere travolto dal treno sopraggiungente

Brescia, giovedì sera.

Un treno della ferrovia di Valle Camonica investiva al passaggio a livello nelle vicinanze della stazione di Borgonato un biroccio trainato da un asino e guidato dal proprietario, Giuseppe Cadei, d'anni 40, da Passirano. L'investimento è stato causato dal fatto che l'asino, nell'attraversare il binario, era rimasto con uno zoccolo preso nell'interno della controrotaia in modo da non potersi più districare. Intanto sopraggiungeva il treno a piena velocità, dal quale asino e biroccio venivano travolti. Il Cadei si è salvato avendo potuto fare in tempo a saltare dal carro mentre il treno stava per travolgerlo. Per l'incidente il treno ha subito un notevole ritardo.

NELLA NOTTE

Ragazza che muore scontrandosi con un ciclista

Modena, giovedì sera.

A Savignano sul Panaro tale Maria Raimondi d'anni 20, mentre procedeva di notte in bicicletta senza fanale verso la propria abitazione, che aveva quasi raggiunto, rimaneva violentemente investita da un ciclista pure sprovvisto di lume. Nella caduta la donna riportava la frattura della base cranica per cui decedeva dopo il suo trasporto all'ospedale, mentre il ciclista certo Rossognoli Bruno, riportava solo lievi ferite.

I ladri in cantina

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nella cantina della locanda «Vecchio Gambero» in via Verdi, asportando parecchi chilogrammi di burro assegnato in dotazione a quell'esercizio.

Il processo Fileppo

I tre condannati interpongono appello

Biella, giovedì sera.

Come è stato pubblicato, il processo Fileppo si è concluso ieri con la condanna del Luigi Fileppo, contro il quale, nel corso del dibattimento, erano state elevate altre imputazioni per illecito lucro tratto da affari da lui personalmente conclusi, ad un anno e sei mesi di reclusione, un mese di arresti, a 33 mila lire di multa ed a cinquemila di ammenda; nonchè alla corresponsione all'Erario della somma di lire 303.156,10; del Francesco Langhi, da Borgomanero, ad un anno e quattro mesi di reclusione, un mese di arresti, 25 mila lire di multa e cinquemila di ammenda; del Giuseppe Suraci, da Milano, ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 25 mila lire di multa. L'Oreste Barberis, socio del Langhi, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Ora si apprende che contro tale sentenza il Fileppo, il Langhi ed il Suraci hanno interposto appello.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 12 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.3,5%	86 50	86 50	Snia	190 —	189 —
Id. f. c.	86 40	86 40	Marelli	165 —	166 —
Red. 3,5%	83 25	83 25	Fiat	1010	980 —
Id. f. c.	83 40	83 40	Isotta	198 —	198 —
Rend.5%	94 15	94 15	Navigl.	1330 -	1350 -
Id. f. c.	94 30	94 30	[illegible]	380 —	380 —
Red. 5%	97 15	97 10	[illegible]	900 —	900 —
Id. f. c.	97 30	97 30	Ilva	180 —	183 50
B.T.'43 I	99 70	99 70	[illegible]	365 —	370 —
Id. '43 II	99 70	99 70	Fissider	405 —	401 —
Id. '44	98 60	98 60	[illegible]	217 —	216 —
Id. '49	97 90	97 90	Ansaldo	280 —	273 —
Id. '50 I	97 70	97 70	Westing.	580 —	580 —
Id. '50 II	97 70	97 70	Borgosesia	1780 -	1780 -
Id. '51	97 70	97 70	[illegible]	900 —	900 —
Ferr.3%	370 —	370 —	V. Lanza	410 —	410 —
Iri 4 1/2%	403 —	403 —	Cotonificio	490 —	495 —
[illegible] 4%	408 —	408 —	[illegible]	925 —	880 —
[illegible] 4%	514 —	514 —	[illegible]	880 —	770 —
[illegible] 4%	520 —	518 —	[illegible]	160 —	159 —
Tor. 4%	499 —	499 —	[illegible]	236 —	236 —
Id.3% '33	453 50	453 —	[illegible]	230 —	231 —
Id.3% '37	455 —	455 —	Cir	340 —	340 —
S.Paolo 4	500 —	500 —	Schiapp.	197 —	196 —
Id. 3 1/2%	478 —	478 —	M. Lanza	340 —	340 —
Miglior.4	477 —	477 —	[illegible]	102 50	101 75
Ass. Gen.	1410 -	1410 -	[illegible]	190 50	[illegible]
Mediterr.	800 —	800 —	[illegible]	374 —	371 75
Meridion.	1630 -	1630 -	Telco-Gr.	1070 —	1010 -
Nav.A.I.	680 —	680 —	[illegible]	650 —	650 —
Tor.Nord	987 —	995 —	Montecat.	236 —	233 50
S.-Biella	1970	1970 -	Acque P.	445 —	430 —
[illegible]	33 80	33 75	B. Zucch.	139 —	137 —
Sip	146 —	146 —	[illegible]	84 —	84 —
Terni	238 —	238 —	[illegible]	190 —	184 —
F.C.R.	310 —	311 75	[illegible]	315 —	318 —
Valdarno	1550 -	1550 -	[illegible]	310 —	310 —
Merid.El.	610 —	600 —	[illegible]	1300 -	1330 -
Sade	270 —	258 —	Cart. Ital.	282 —	271 50
Unes	298 —	298 —	Burgo	436 —	440 —
[illegible]	1313	1310 -	[illegible]	237 50	230 —

[illegible] Svizzera 441.

TORINO, 12. — Attività di scambi ridotta in tutti i comparti con quotazioni poco variate dal livello precedente.

MILANO, 12 novembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend.5%	94 —	94 —	[illegible]	635 —	630 —
Id. f. c.	— —	— —	Edison	734 —	738 —
Id. 3 1/2%	86 80	86 80	[illegible]	700 —	690 —
Id. f. c.	— —	— —	Valdarno	1515 -	1530 -
Red. 5%	97 15	97 10	[illegible]	510 —	530 —
Id. f. c.	— —	— —	[illegible]	116 —	190 —
Id. 3 1/2%	83 —	83 —	Emiliana	1135	1138 -
Id. f. c.	— —	— —	[illegible]	237 —	237 —
[illegible]	580 —	572 —	[illegible]	— —	— —
Centrale	1705 -	1690 -	Cisalp.	387 —	387 30
Ass. Gen.	1550 -	1700 -	[illegible]	135 —	125 70
Mediterr.	800 —	795 —	[illegible]	1675 -	1675 -
Meridion.	1680 -	1690 -	Sip	144 50	141 —
[illegible]	230 —	230 —	[illegible]	343 —	330 —
Rubattino	34 —	34 —	Vizzola	1300 -	1300 -
[illegible]	3700 -	3700 -	Merid. El.	600 —	599 50
[illegible]	1400 -	1400	[illegible]	350 —	355 —
[illegible]	471 —	471 —	[illegible]	365 —	366 —
Olcese	1910	1930 -	Rom. El.	920 —	910 —
[illegible]	2980 -	2930 -	Terni	840 —	810 —
[illegible]	— —	— —	Unes	371 —	373 —
Linificio	1380 -	1405 -	Marelli	163 50	171 —
Rossari	1500 -	1500 -	[illegible]	210 —	217 —
[illegible]	1010	1010 -	[illegible]	1370 -	1355 -
Tosi	383 —	385 —	Fiat	1015 -	1013 -
Colon.M.	431 —	429 —	[illegible]	— —	341 50
Un. Man.	905 —	905 —	[illegible]	370 —	400 —
[illegible]	1085 -	1080 -	[illegible]	343 —	349 —
Rossi	3420	3500 -	Eridania	1367 -	1370 -
Targetti	361 —	361 50	Raf. L.L.	1450 -	1475 -
[illegible]	264 —	265 —	Motta	241 —	241 —
[illegible]	729 —	701 —	B. Zucch.	140 —	136 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	— —	109 75
Fibre T.	— —	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Snia	919 —	920 —	M. Lanza	— —	348 —
[illegible]	308 —	308 —	[illegible]	— —	508 —
[illegible]	59 30	57 00	Petroli	— —	38 30
Ansaldo	277 00	277 30	[illegible]	— —	300 —
Ilva	218 —	218 50	[illegible]	— —	— —
Metall.It.	670 —	680 —	[illegible]	— —	71 50
Amiata	633 —	[illegible]	[illegible]	— —	360 —
Montecat.	236 —	234 —	[illegible]	— —	186 —
Dalmine	346 —	347 —	La Milano	— —	184 —
[illegible]	380 —	371 —	[illegible]	— —	— —
Breda	540 —	540 —	[illegible]	— —	38 —
Bianchi	190 —	188 —	[illegible]	— —	425 —
Isotta	195 50	198 50	[illegible]	— —	— —
Fiat	983 —	970 —	Ciga	— —	— —
Reggiane	135 —	129 50	[illegible]	— —	347 —
Pignone	141 —	135 —	Pirelli R.	— —	2000 -
[illegible]	260 —	250 —	Pirelli C.	— —	1905 -
Fr. Tosi	371 —	373 —	[illegible]	— —	— —
Adriatica	348 —	356 —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	640 —	645 —	— —	— —	— —

Insegnante premiata

ORTA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha conferito il diploma di benemerenza con diritto alla medaglia d'oro alla insegnante Erminia Romano, andata a riposo dopo un quarantennio di insegnamento.

Furto in un ufficio

BRESCIA. — Ladri rimasti sconosciuti, tagliando la rete metallica di protezione del cortile e scassinando le serrature della porta, penetrarono nelle Officine Bodrini e, forzati i cassetti di banchi e di scrivanie, si impadronirono di apparecchi di precisione per un valore ingente.

CRONACA

Variazione di orario sulla Ferrovia Canavese

Da domenica 15 corr., e fino a nuovo avviso, verrà soppresso, nei giorni festivi, sulla Ferrovia Canavese il treno XIV in arrivo a Porta Susa alle ore 21,45, esso sarà sostituito dal treno XII in arrivo a Porta Susa alle ore 20.07.